

Piccoli comuni, grande azzardo Calabria al top: si gioca e si ricicla

Giocate responsabilmente”: certo, come no. Dietro il più ipocrita e subdolo degli avvertimenti, rilanciato in mille tabelloni stradali e spot televisivi, c’è l’essenza del gioco d’azzardo più “facile” e rovinoso, quello on line. Da un lato, il committente dello spot è... il banco, colui che il gioco lo gestisce e su di esso lucra. E quindi alla faccia della sincerità, sa bene che la paterna raccomandazione di andarci piano ha per il ludopatico lo stesso effetto della foto di un polmone canceroso sul pacchetto di sigarette per un nicotino-dipendente: praticamente nullo. Dall’altro, c’è una terza figura fortemente interessata ai proventi del gioco: lo Stato. Che, inutile girarci intorno, di quei proventi ha bisogno, e tanto. E quindi, come un bravo pokerista, persegue il suo interesse nascondendo le carte e oscurando i dati.

Stato biscazziere

Parte da quest’ultima premessa la seconda edizione del rapporto nazionale sul gioco online, riguardante i piccoli Comuni dal titolo “Non così piccoli. La diffusione dell’azzardo online nei piccoli comuni italiani”, presentata ieri da Federconsumatori, dalla Fondazione Isscon e dalla Cgil, seguito ideale della terza edizione del “Libro nero dell’azzardo”, pubblicato lo scorso luglio. «Un report, – avverte infatti Federconsumatori Calabria Aps – che è stato possibile grazie all’intermediazione di parlamentari che tramite interrogazione hanno consentito di superare le censure poste dall’Agenzia dei Monopoli e delle Dogane che, nonostante la nostra richiesta di accesso agli atti, ha fornito dati insufficienti, che avrebbero reso impossibile fotografare la condizione del gioco online nel Paese». E prosegue: «Nell’arco di pochi anni prima è stata vietata per via legislativa la diffusione dei dati delle slot in tutti i comuni italiani, divieto poi esteso autonomamente da Adm a tutto l’azzardo fisico (Gratta & Vinci, Lotto, scommesse sportive ecc.) nei comuni italiani. Ora si va oltre, estendendo il divieto anche all’azzardo on line, negando la diffusione di qualsiasi dato dell’azzardo per 6.700 dei 7.896 comuni italiani. Sono stati così resi indisponibili i dati di tutto l’azzardo nell’85% dei comuni italiani e delle slot nel restante 15%. Si teme che Adm, in poco tempo, neghi l’accesso alla totalità dei dati comunali». Stato biscazziere, quindi, oggi più di ieri e meno di domani.

Comuni “affamati” di gioco

Nel merito, il rapporto esamina i dati dell’azzardo online per l’anno 2024, comparandoli con i dati di anni precedenti, di 3.142 comuni con popolazione tra 2.000 e 9.999 abitanti. Si tratta di circa il 40% dei comuni italiani nei quali risiede un quarto della popolazione complessiva. In questi comuni – spiega Federconsumatori, il gioco da remoto ha nettamente superato quello fisico, rappresentando il 61,4% della raccolta complessiva. Nel rapporto sono stati approfonditi i numeri di 116 Comuni in “crisi acuta da azzardo” dove il gioco online è più che doppio della media nazionale pari a 2.162,35 euro di raccolta pro capite; sono per l’82% nel Sud e Isole (con l’Abruzzo, seguendo la classificazione Istat) e per il 18% al Centro-Nord. L’azzardo

online, con poche eccezioni e a differenza del gioco fisico, identifica la residenza della persona che sta giocando. E l'alternarsi di primati di gioco fra Comuni, evidenzia quanto nella geografia del gioco s'intreccino sospette attività illecite che ne influenzano e controllano il fenomeno.

La classifica del 2024 dei piccoli Comuni consegna il record di raccolta pro capite alla Campania, con 3.045 euro giocati nel solo online; appaiate poco al di sotto la Calabria, con 2.910 euro e la Sicilia, con 2.895. La classifica dei Comuni si apre con Lacco Ameno (Napoli), nell'Isola d'Ischia, dove ogni cittadino nel 2024 ha giocato online 12.492 euro, oltre 1.000 euro al mese. A poca distanza segue di Capri (Na) con 10.393 euro pro capite. Seguono Mairano (Brescia) con 10.374 euro, Nociglia (Lecce) con 10.165 euro, Gravedona e Uniti (Como) con 9.275 euro per ogni cittadino nella fascia 18-74 anni. Seguono i comuni calabresi di Stefanaceni (Vibo Valentia), Curinga (Catanzaro) e Gerace (Reggio Calabria).

I numeri in Calabria

In Calabria, dunque, i dati sono ancora una volta allarmanti. I primati si susseguono e si rincorrono fra loro di anno in anno: la regione è rispettivamente seconda per volume di raccolta di gioco online pro capite nei piccoli Comuni e terza nella totalità dei Comuni. In alcuni comuni si registrano impennate di incremento di gioco online, nel 2024 sul 2022, oltre il 100% come Montepaone +148,7%, Curinga +139,3% e Stefanaceni +117%. Tra i piccoli comuni spicca su tutti il livello di giocate pro capite di Stefanaceni con ben 9.222,65 euro; seguono Curinga 8.469,40 euro, Gerace 6.995,93 euro, Tropea 5.932,67 euro, Ricadi 5.816,13 euro, San Luca 5.667,79 euro, Botricello 5.446,74 euro, Tortora 5.268,47 euro. Seguono nell'ordine Lungro, Cetraro, San Gregorio d'Ippona, Diamante, Mileto, Badolato, Cariatì, Francavilla Marittima, Soriano, Briatico e Montepaone. Nella graduatoria nazionale, tra i primi 100 Comuni d'Italia per volume di gioco sono presenti Scalea (4.867,95 euro), Melito Porto Salvo (4.540,58 euro), San Giovanni in Fiore (4.516,67 euro), Gioia Tauro (4.300,13 euro), Reggio Calabria (3.810,27 euro), Cassano allo Jonio (3.776,80 euro), Siderno e Catanzaro.

Sud, una miniera d'oro

Il “motore” nazionale dell'azzardo da remoto è rappresentato dai flussi giocati nel Sud Italia. Ovviamente, specifica Federconsumatori Calabria Aps, in generale i valori assoluti di raccolta più elevati provengono dalle città e dai centri maggiori. Ma il fatto che esistano piccole o minuscole realtà provinciali nelle quali si registra un volume lordo giocato proporzionalmente superiore non può che spingere a interrogarsi con urgenza ancora maggiore sull'origine dei flussi economici che vengono “investiti” in azzardo e con quale finalità. «Il decentramento della produzione dei volumi di gioco online verso realtà demograficamente ridotte – osserva Federconsumatori – rappresenta, infatti, una delle modalità attraverso le quali la malavita organizzata individua aree più nascoste per il riciclaggio del denaro e per le proprie attività». «Insomma – conclude Federconsumatori Calabria – primati su primati, una massa imponente di risorse bruciate con perdite che gettano sul lastrico intere famiglie costrette all'usura e all'indebitamento. Le risposte che vengono però dai decisori politici sembrano andare più verso la deregulation e lo spacchettamento delle norme

sul gioco anziché verso una riforma efficace del gioco fisico e online. Mettere il bavaglio ai dati è la via che alimenta opacità e copre il business del gioco lasciando spazio solo agli aspetti commerciali rispetto a un fenomeno che ha invece, letture e conseguenze sociali e sul piano della legalità».

Giuseppe Tumino